

RESOCONTO STENOGRAFICO

525.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	70491	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	70504
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	70504	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	70504
(Autorizzazione di relazione orale) .	70492	(Autorizzazione di relazione orale) .	70492
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	70492	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	70492
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	70492	Interrogazioni e interpellanza:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	70505
(Annunzio della presentazione) . . .	70491	Interrogazioni:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	70491	(Apposizione di firma)	70505
		Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
		PRESIDENTE	70492, 70495, 70498, 70499, 70501, 70502

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
MANGIAPANE GIUSEPPE (PCI) 70495	Documenti ministeriali:
MELLINI MAURO (FE) 70498, 70501	(Trasmissione) 70505
MEROLLI CARLO, <i>Sottosegretario di</i>	
<i>Stato per le finanze</i> 70494, 70497, 70500	Risposte scritte ad interrogazioni:
Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa:	(Annunzio) 70505
(Integrazione dell'elenco dei sostituti) 70505	Ordine del giorno della seduta di domani 70502

La seduta comincia alle 17,30.

MARCO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoli, Carlo Casini, De Michelis, Fini, Gelpi, Martino, Michellini e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici, con lettera in data 5 ottobre 1990, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge

5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la Torre di Pisa» (5126).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina mercantile, con lettera in data 5 ottobre 1990, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti» (5127).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

Alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento,

Alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della V e della VIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 ottobre 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno dalla prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia).

«Fondo di sostegno per l'Amministrazione della giustizia per l'anno 1990» (5047) *(con parere della I, della V e della XI Commissione),*

alla VII Commissione (Cultura).

«Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (5048) *(con parere della I, della V e della XI Commissione),*

alla VIII Commissione (Ambiente).

«Differimento dei termini previsti dall'articolo 4, secondo comma, della legge 3 aprile 1979, n. 122, concernente l'esecuzione di opere relative alla seconda università di Roma» (5064) *(con parere della VII Commissione),*

alla XI Commissione (Lavoro):

«Istituzione di uno speciale fondo di incentivazione per il personale del Ministero della pubblica istruzione» (5039) *(con parere della I, della V e della VII Commissione).*

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte

condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Disegno di legge e proposta di legge di iniziativa dei deputati NARDONE ed altri: «Modifiche alla legge 6 giugno 1986, n. 251, sulla istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici» (3374-3036). *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinate).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge.

S. 877-952 Sen. BERNARDI ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO. «Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET)» *(approvato, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (4069).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri delle finanze, dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

l'argomento carburanti e combustibili

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

«ecologici» costituisce un insieme inscindibile di problematiche variamente interconnesse, che non è possibile dibattere per argomenti distinti (gasoli-benzine-piombo nelle stesse, ecc.) per giunta attraverso varie commissioni non legate da un obiettivo comune ben identificato;

non solo le benzine più o meno «verdi» ma anche gli oli ed i gasoli, il cui l'impiego è per altro doppio rispetto alle medesime (26.000.000 ca. di Tons/anno), possono costituire causa seria e primaria di inquinamento —:

se risulti ancora attuale e logico che, per quanto riguarda il gasolio agevolato per autotrazione e per riscaldamento, l'attuale legislazione obblighi una denaturazione con olio fluido 3,5° E (0,35 per cento p.) ai fini di distinguerlo da altro tipo di gasolio (altri usi) non agevolato (con imposta di fabbricazione completa) dato che quest'ultimo tipo di prodotto ha il risibile consumo di 2.000 T/a contro i 16-17 milioni di T/a dei gasoli agevolati;

se non ritengano assurda ed iniqua la predetta denaturazione, che comporta un fortissimo degrado del gasolio finale additivato rispetto a quello ottenuto dalle raffinerie petrolifere nei loro impianti;

se risulti noto che l'aggiunta al gasolio dell'olio fluido pesante (contenente 10-12 per cento di materiali asfaltici, residui carboniosi molto elevati, 3 per cento di zolfo, ecc.) peggiori fortemente la qualità del prodotto trattato, con notevolissime ricadute nel comportamento degli autoveicoli *diesel* e sulle loro emissioni gassose (fume nere) nonché sui prodotti della combustione del gasolio ad uso termico, fondamentali ai fini del riscaldamento cittadino;

se non trovino conseguente che detta denaturazione contribuisca in modo surrettizio, inoltre, allo sviluppo preferenziale dell'uso del metano, con ripercussioni sulla libera commercializzazione dei due prodotti;

se non venga a configurarsi una sorta di azione dolosa di peggioramento, ad

opera dello Stato, di uno dei due prodotti in concorrenza ai fini del riscaldamento cittadino, con forte danno per molti operatori commerciali del settore in causa e ciò solo per differenziare la vendita libera di 2.000 t/a di un gasolio «usi altri», di nessun interesse per la comunità italiana, rispetto alla massa preponderante dei gasoli auto ed usi termici;

su quali concrete basi inoltre si possa parlare di *diesel* più inquinanti (rispetto a vetture alimentate ad esempio con l'attuale benzina verde, per altro prive dell'indispensabile catalizzatore), tenuto conto altresì del predetto tipo di gasolio in circolazione, per giunta imbottito, oltre misura, di aromatici (che certo non favoriscono le qualità cetiche né la qualità/quantità delle emissioni in genere),

che tipo di soluzioni ecologiche ed innovative si possano altresì attendere, visto il complesso delle contestazioni mosse dall'interpellante in materia di combustibili e carburanti, per altro totalmente disattese (con particolare riferimento alle benzine non verdi) anche alla luce dell'ultima novità emersa che persino alcune benzine con piombo possono avere, alle pompe, livelli ottanici di appena 94 NORM rispetto ai 97 prescritti per legge».

(2-00764)

«Martinat».

(28 novembre 1989).

Poiché l'onorevole Martinat non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per sapere —

con riferimento al fatto pubblicato da un noto quotidiano economico, secondo il quale l'attesa media per la liquidazione dei rimborsi IVA accelerati (noti l'ironia!), nonostante i 3 mesi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, è di oltre due anni negli uffici IVA di Brescia, Cagliari, Milano, Perugia e Ra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

gusa e normalmente superiore ad un anno negli uffici IVA del resto del paese —:

quali iniziative intenda prendere o siano, eventualmente, in corso perché i cittadini e le imprese che hanno per legge il diritto alla liquidazione dei rimborsi IVA possano anche in queste città di maggiore ritardo avere i loro diritti riconosciuti e i loro averi rimborsati;

se non intenda inviare nelle predette città gruppi di funzionari dell'amministrazione finanziaria in missione al fine di mettere questi uffici alla pari di quelli che hanno tempi medi di rimborso,

se sia possibile, in casi di emergenze amministrative documentate utilizzare il personale delle diverse sedi dell'Amministrazione finanziaria, con il trattamento di missione, per sopperire alle più gravi carenze che si verificano in ben determinati uffici finanziari».

(2-00877)

«Carrus, Gregorelli».

(22 febbraio 1990).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mangiapane, Strada, Ridi, Cordati Rosaia, Fagni, Cicerone, Cannelogna, Picchetti, Angelini Giordano, Montecchi, Chella, Mainardi Fava, Ronzani, Barbieri, Minozzi, Recchia, Menzietti, Petrocelli e Umidi Sala, ai ministri dei trasporti e delle finanze, «per conoscere - premesso che:

in questi giorni gli uffici delle imposte dirette, su segnalazione dei rispettivi pubblici registri automobilistici, stanno inviando ingiunzioni di pagamento di bollo auto più penalità per il triennio 1983-85 che, secondo fonti di stampa, colpirebbero circa due milioni di cittadini;

la grande maggioranza di tali cittadini, presunti inadempienti da parte del fisco, è colpita ingiustamente poiché è costituita da quanti non hanno pagato il bollo perché hanno venduto l'automobile, da quanti non hanno pagato perché hanno avuto

l'automobile rubata, da quanti pur avendo pagato hanno compiuto inesattezze nella compilazione del bollettino, da quanti pur avendo pagato non sono in grado di dimostrarlo perché non hanno conservato la ricevuta—:

per quali ragioni i pubblici registri automobilistici non provvedono alla regolare registrazione delle tasse di bollo in modo da poter riscontrare la corrispondenza dei bolli versati rispetto agli autoveicoli circolanti;

quali provvedimenti amministrativi urgenti intendono assumere per garantire il diritto del cittadino-automobilista dalla persecuzione fiscale di una tassa non dovuta e imposta per inadeguata organizzazione di controllo della pubblica amministrazione».

(3-01460)

(1° febbraio 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il problema oggetto dell'interrogazione n. 3-01460 riguarda un settore impositivo, quello automobilistico, con circa 48 milioni di versamenti.

Al fine di agevolare il controllo della regolarità dei predetti versamenti, il medesimo è stato affidato a particolari elaboratori in grado di riscontrare anche una piccola inesattezza nella compilazione degli stessi. Talora, infatti, la scarsa diligenza nella compilazione del versamento, non permette di individuare il veicolo cui il medesimo si riferisce.

Va precisato, inoltre, che l'azione tendente al recupero della tassa automobilistica si prescrive con il decorso di tre anni e pertanto il contribuente ha l'onere di conservare le relative ricevute di pagamento, al fine di poter dimostrare l'avvenuto adempimento dell'obbligo tributario. Detto onere permane per i tre anni successivi al periodo di imposta.

Poiché tale tributo trova il suo presup-

posto impositivo nella iscrizione del veicolo nel relativo registro automobilistico, l'eventuale perdita di possesso (sia nel caso di alienazione sia in quello di furto) non ha efficacia per il fisco se non dall'avvenuta cancellazione o interruzione della iscrizione medesima.

In attenuazione del rigore di tale disciplina e nello spirito di collaborazione fra amministrazione e cittadino, è stato previsto che, ove il contribuente sfornito di ricevuta fornisca elementi utili ad agevolare ricerche di archivio (data e luogo di pagamento), gli uffici interessati, sulla base di tali elementi, dispongono opportuni, ulteriori accertamenti presso l'ACI.

Sempre nello stesso spirito di collaborazione e proprio nell'intento di venire incontro alle molteplici esigenze dei contribuenti, nel luglio scorso è stato disposto in proposito l'abbandono di una parte della pretesa fiscale.

Infatti, in base all'articolo 6 della legge 9 luglio 1990, n. 187, per i contesti — non definiti al 17 luglio 1990 — originati dall'omessa comunicazione al PRA del passaggio di proprietà o del furto dei veicoli, non si dà luogo all'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora, purché gli interessati provvedano a regolare la posizione presso il PRA nei termini che saranno stabiliti con decreto del Ministero delle finanze. Tale provvedimento è in corso di elaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mangiapane ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01460.

GIUSEPPE MANGIAPANE. Signor Presidente, abbiamo presentato l'interrogazione alla quale ha dato poc'anzi risposta il rappresentante del Governo nel febbraio del 1989, registrando la situazione allora esistente. Sono da allora trascorsi quasi due anni e sono cambiate molte cose, probabilmente anche in ragione del nostro documento e di tante altre interrogazioni ed iniziative assunte dal Parlamento, non ultima la legge 9 luglio 1990, n. 187, alla

quale ha fatto per altro riferimento il rappresentante del Governo.

Tale provvedimento ha parzialmente sanato una situazione francamente grave ed estremamente pesante per milioni di cittadini colpiti da ingiunzione di pagamento, nonostante avessero già pagato la tassa automobilistica, per il solo fatto di aver smarrito la ricevuta o non aver registrato la vendita della propria autovettura presso i pubblici registri.

Sono parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario di Stato per le finanze, tenuto conto che il Governo si è mostrato in qualche modo sensibile alle proteste dei cittadini, consentendo l'approvazione di un provvedimento che ha in parte sanato i problemi del settore. Inoltre, è un fatto positivo che si stia provvedendo ad aggiornare i pubblici registri automobilistici.

Resta comunque un problema che dovrebbe, a nostro giudizio, essere affrontato e che è relativo alla necessità di registrare il pagamento dei bolli presso i pubblici registri. In tal modo, al cittadino che fosse invitato a pagare la tassa automobilistica ancorché già versata, sarebbe possibile documentare l'avvenuto pagamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro delle finanze, «per sapere

premessi che la soppressione dei sei uffici aggregati a quello di Bari riguarda quelli di: Adelfia, con circoscrizione estesa ai comuni di Casamassima, S. Michele di Bari, Sannicandro e Valenzano; Bisceglie, solo il comune di Molfetta; Bitonto, con circoscrizione estesa ai comuni di Giovinazzo e Palo del Colle; Conversano, con circoscrizione estesa ai comuni di Castellana Grotte, Noicattaro e Rutigliano; Monopoli, con circoscrizione estesa al comune di Polignano; Terlizzi, con circoscrizione estesa al comune di Ruvo di Puglia;

tenuto conto che la soppressione dei sopracitati uffici consegue a quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, emanato

sulla base di realtà e criteri impositivi che si connettono all'applicazione del testo unico n. 645/1958, ma, ad avviso dell'interrogante, in contrapposizione a più complesse procedure previste dai decreti delegati n. 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605 e da ultimo dal testo unico n. 917 del 22 dicembre 1986;

considerato che nel passato le distanze piccole o grandi per raggiungere gli uffici non creavano grossi problemi ai contribuenti, vuoi per il traffico scorrevole, vuoi per la normativa vigente, più semplice rispetto all'attuale, che non richiedeva scambi frequenti con gli uffici finanziari, al contrario di quanto viene oggi richiesto al contribuente onesto e ligio al rispetto delle norme fiscali, il quale ha necessità di accesso continuo agli uffici delle imposte per una corretta applicazione di tali norme e a tale necessità non soccorre il traffico oramai caotico e gli uffici a medie e grandi dimensioni;

rilevato che la soppressione degli uffici disposta con i decreti ministeriali del 29 dicembre 1988 non realizza quei principi che l'attuale indirizzo politico vuole perseguire, cioè una migliore efficienza e produttività dell'amministrazione finanziaria ed una più efficace erogazione dei servizi a favore dei cittadini contribuenti; al contrario la disposta soppressione degli uffici privilegia l'intasamento, con una conseguente erogazione di servizi pessimi che allontana i cittadini dalle istituzioni ed osta oltre tutto con i contenuti del disegno di legge contenente la delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria dell'amministrazione finanziaria (atto Senato n. 1453) che all'articolo 8 prevede fra l'altro: «Il territorio nazionale deve essere suddiviso in distretti in ognuno dei quali deve essere istituito un ufficio tributario; ogni comune deve essere compreso in un solo distretto; nella determinazione dei distretti e nella scelta della sede degli uffici tributari si deve tener conto del tipo e numero dei contribuenti, del gettito, del tipo di insediamento economico produttivo, nonché della consistenza demografica, dell'importanza delle

strutture sociali e amministrative esistenti, della facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggiore possibile aderenza alle particolari esigenze locali»;

rilevato inoltre che

l'articolo 3, comma 4, del citato disegno di legge precisa che «con i decreti di cui all'articolo 2 devono essere disciplinate la soppressione e la conseguente graduale chiusura di tutti gli organi ed uffici non previsti dalla presente legge e dai decreti di cui allo stesso articolo 2, in corrispondenza all'istituzione degli organi ed uffici dagli stessi decreti previsti»;

la eventuale soppressione di uffici dovrebbe avvenire ad avviso dell'interrogante in quel contesto;

per quanto attiene all'ufficio delle imposte dirette di Bari (che gestiva fino al 31 dicembre 1988, e cioè prima dell'aggregazione disposta con decreto ministeriale del 29 dicembre 1988, ben 11 comuni, con un carico di dichiarazioni di n. 1.860.000 circa, riferite agli anni 1974/86 giacenti presso gli insufficienti e decentrati locali, più atti vari: accertamenti, ricorsi, dichiarazioni Vanoni e corrispondenza) a seguito della soppressione e concentrazione degli uffici di Adelfia-Bitonto-Bisceglie-Conversano-Monopoli-Terlizzi si troverebbe ad accogliere un ulteriore carico di dichiarazioni, riferite sempre al periodo 1974/1986, di n. 1.270.000, raggiungendo così un carico complessivo di dichiarazioni di ben n. 3.130.000, con una difficoltà di sistemazione delle stesse dichiarazioni ed un evidente intasamento delle incombenze d'istituto da svolgere e dei servizi da erogare ai cittadini, intasamento che andrebbe ulteriormente ad aggravare le già note difficoltà operative in cui versano gli uffici medi, nella specie l'ufficio di Bari;

la disposta aggregazione all'ufficio di Bari comporta un notevole aggravio al contribuente della provincia, che per ottemperare ai numerosi inviti e richieste o per ottenere l'attribuzione del codice fiscale — recentemente intodotto come numero distintivo dei cittadini anche nei rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

porti con il Servizio sanitario nazionale dal disegno di legge 30 dicembre 1988 n. 546 — deve affrontare un viaggio di oltre 70 Km., per i contribuenti di Ruvo di Puglia, e di 60 Km. per quelli del comune di Terlizzi, sempreché l'ufficio di Bari sia in grado di evadere le richieste in giornata ed ancora non tenendo conto della invivibilità derivante dal caotico traffico in cui giace la città di Bari, che fa viaggiare le macchine a targhe alterne;

per quanto sopra il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di impegnare tutte le forze politiche affinché venga data attuazione agli intendimenti contenuti nel disegno di legge approvato lo scorso settembre dal Consiglio dei ministri, che prevede una soppressione degli uffici tributari nel rispetto del graduale scaglionamento —:

se si intende procedere ad una proroga delle funzioni dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Terlizzi, atteso anche che la riforma della amministrazione finanziaria prevede un numero degli uffici imposte dirette superiore agli attuali distretti, per cui è opportuno, anche sotto il profilo economico, che la disposta prematura soppressione venga rinviata fino al nuovo riordinamento dell'amministrazione finanziaria». (3-01574)

(8 marzo 1989)

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, d'Amato Luigi e Calderisi, ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia,

«per sapere — con riferimento anche al contenuto di altra interrogazione sull'argomento rimasta senza risposta -:

quali determinazioni intendano assumere a fronte di casi di palese vessazione di cittadini che hanno subito furti di autovetture prima dell'intervento della nuova normativa sulla tassa del bollo di circolazione, poi trasformata in tassa sul possesso di autovetture, i quali, dopo aver ottenuto certificati di chiusa inchiesta ed essere stati

risarciti del danno da società assicuratrici, in genere per importi inferiori al valore reale del bene perduto, si sono visti applicare dall'intendenza di finanza, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa, tasse, sovrattasse, penalità, eccetera per le autovetture ad essi rubate, col pretesto che avrebbero dovuto provvedere alla cancellazione dal P.R.A., incombente privo di effetti fiscali all'atto del furto subito e che comunque avrebbe dovuto essere compiuto d'ufficio ai sensi dell'articolo 5 comma 54 legge n. 53 del 1983,

quali determinazioni intenda adottare l'amministrazione finanziaria a seguito della sentenza del tribunale di Napoli che ha accolto l'opposizione di un cittadino vittima di tale pretesa, mentre sembra che le intendenze di finanza insistano nel respingere le opposizioni degli interessati, spesso gravati di somme superiori al valore delle auto perdute o quanto meno del risarcimento corrisposto dalle compagnie assicuratrici, così da subire per fatto ingiusto dell'amministrazione danno maggiore di quello subito per opera dei ladri».

(3-02272)

(13 febbraio 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, le risultanze del pubblico registro automobilistico costituiscono ancora attualmente elemento di base per l'individuazione dei contribuenti e per la cessazione o interruzione dell'obbligo di pagamento delle tasse automobilistiche; ciò in forza della normativa introdotta dall'articolo 5 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, che contempla espressamente tale situazione.

È per altro da precisare che, nell'ipotesi di furto di veicoli, l'obbligo tributario viene meno, a condizione che risulti l'annotazione del fatto nel pubblico registro in parola, non essendo all'uopo indispensabile la cancellazione del veicolo dal medesimo registro.

Per quanto concerne i furti di veicoli

verificatisi prima dell'entrata in vigore della menzionata legge 28 febbraio 1983, n. 53, va tenuto presente che tale normativa, all'articolo 5, comma 32, ha espressamente previsto e regolamentato tali particolari situazioni, consentendo agli interessati, al fine di evitare l'applicazione delle sanzioni ed il pagamento del tributo dovuto dal 1° gennaio 1983, di chiedere l'aggiornamento dei pubblici registri con le modalità, le procedure semplificate e nei termini stabiliti dal decreto ministeriale del 26 aprile 1983.

Ne deriva che la mancata richiesta delle indicate formalità ha determinato il permanere della iscrizione del veicolo e del persistere dell'obbligo del pagamento del tributo, con l'applicazione della pena pecuniaria espressamente prevista.

Va altresì precisato che l'esistenza delle condizioni previste dal comma 54 del più volte citato articolo 5 per la cancellazione d'ufficio dei veicoli dal pubblico registro non è sufficiente, di per sé, ad invalidare la pretesa erariale nelle ipotesi in cui detta cancellazione non sia stata di fatto eseguita.

In tal caso, infatti, il decreto ministeriale del 23 aprile 1986 consentiva agli interessati di presentare istanza di cancellazione entro 30 giorni dal termine di scadenza della esposizione al pubblico degli elenchi dei veicoli soggetti a cancellazione d'ufficio, termine quest'ultimo stabilito al 30 settembre 1986 dal decreto ministeriale del 27 giugno 1986.

È appena il caso di far presente che la recente legge 9 luglio 1990, n. 187, prevede una sanatoria nel caso di inosservanza dell'obbligo di annotazione nel pubblico registro automobilistico di taluni eventi relativi alla vita del veicolo, fra i quali il furto.

Invero, a norma dell'articolo 6 della suindicata legge n. 187, non si dà luogo all'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora relativamente ai rapporti tributari concernenti l'omessa comunicazione al pubblico registro del furto dei veicoli a tutto il 31 dicembre 1989 e non definiti alla data di pubblicazione della medesima legge n. 187.

La definizione agevolata dei contesti in parola è subordinata alla condizione che gli interessati provvedano a regolarne la posizione nei termini che saranno stabiliti con decreto del ministro delle finanze, attualmente in corso di predisposizione.

Si ritiene che il provvedimento legislativo in parola abbia dato adeguata soluzione al problema, relativamente alle situazioni rappresentate con l'interrogazione al nostro esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02272.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, c'è da essere «soddisfatti» nel sapere quanta cura venga messa nella imposizione di una tra le tante tasse sulle disgrazie che esistono nel nostro paese... La carta bollata è, per esempio, spesso una tassa sulle disgrazie: muore una persona e sul certificato di morte viene apposto un bollo; si chiede un loculo al cimitero ed è necessario una carta da bollo; in caso di furto di macchina, il bollo è necessario per il certificato di chiusa inchiesta, e così via.

Dicevo che una particolare cura nell'applicazione delle «tasse sulle disgrazie» è stata posta in atto al fine di perseguire le persone che sono state oggetto delle attenzioni dei ladri di automobili. Lo Stato non garantisce dai furti in questione — certo, non potrebbe esservi in tal senso una garanzia assoluta, ma almeno potrebbe meglio tutelarci — ed esige in sovrapprezzo il pagamento di una tassa sui furti di automobile... Insomma, con i tanti evasori fiscali esistenti nel nostro paese, si è posta in essere quasi una forma di persecuzione nei confronti dei derubati.

Nella risposta fornita dal sottosegretario Merolli si sottolinea che la persona derubata deve attivarsi per l'annotazione del furto subito. Bisogna peraltro considerare che prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, quando la tassa gravava sulla circolazione e non sul possesso delle autovetture, quanti hanno subito furti e magari ottenuto dalle società assicuratrici liquidazioni estremamente modeste (in al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

cuni casi, addirittura niente) si sono visti notificare le imposte (sovrattasse, interessi di mora e quant'altro).

Il Governo fa presente che successivamente è intervenuta la legge del luglio 1990 che stabilisce una sanatoria; tale sanatoria, peraltro, non investe coloro che, oltre ad aver subito il furto della propria macchina, sono incorsi anche nella disgrazia di aver dato retta alla intendenza di finanza e di aver dunque pagato senza promuovere alcuna opposizione. La sanatoria, infatti, vale solo per coloro che, più fortunati tra i tartassati, si sono in qualche modo opposti, presentando ricorso all'intendenza di finanza o al tribunale di Napoli. Nella nostra interrogazione abbiamo citato una sentenza di tale tribunale che, prima ancora che intervenisse la nuova normativa, ha dato torto all'amministrazione finanziaria.

Siamo lieti che sia stata emanata questa nuova normativa; saremmo stati tuttavia ben più lieti se essa avesse previsto anche il rimborso nei confronti di quanti sono stati derubati per due volte: la prima dai ladri di automobile e la seconda — mi dispiace dirlo — da un fisco che, senza voler usare espressioni correnti nel nostro paese, ha applicato loro una vera e propria tassa sulla disgrazia che, una volta pagata, ha risolto il problema... In sostanza, ci si è limitati a dire: chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato; chi non ha dato, potrà beneficiare della sanatoria, gli altri che hanno pagato, hanno ormai dato. Non c'è da essere molto allegri! In ogni caso, ci si può dichiarare parzialmente soddisfatti perché, come si suol dire a Roma, nel paese dei ciechi, beato chi ha un occhio! E questo occhio è l'occhio di riguardo che viene usato nei confronti dei derubati che si sono voluti opporre ad una seconda depredazione!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini e d'Amato Luigi, ai ministri delle finanze e della difesa, «per conoscere:

se siano informati dei gravi atteggiamenti assunti dal maggiore Fulvio Creux

della Guardia di finanza, maestro della banda musicale del Corpo, che ha creato un clima di grave tensione nei rapporti con i componenti del complesso bandistico, sempre noto per il suo alto valore artistico e per l'affiatamento esemplare dei militari che ne fanno parte, ed ha dato luogo ad allarmanti manifestazioni di irrispettoso comportamento anche nei confronti di autorità militari e civili, quale quella verificatasi a Rovereto, dove, al termine di un concerto della banda nel corso di una manifestazione internazionale, clamorosamente rifiutava di ricevere le congratulazioni del comandante della legione e del prefetto di Trento;

se siano informati degli atteggiamenti persecutori messi in atto dal maestro Creux, che tra l'altro si arroga funzioni non spettanti al maestro di banda, nei confronti di taluni componenti della banda, spesso in conseguenza di suoi errori, che vanno diventando sempre più frequenti ed inspiegabili, nella direzione dei concerti;

se siano informati che il maggiore Creux ha preteso di sottoporre ad esame di idoneità, secondo una norma regolamentare desueta, posta per consentire, essenzialmente, la verifica del sopravvenire di inidoneità fisiche, diversi componenti del complesso, dotati di alta professionalità e di ineccepibili titoli artistici, a lui divenuti invisibili;

se siano informati che il maggiore Creux, sempre arrogandosi poteri a lui non spettanti, è solito disporre il recupero dei giorni di riposo non goduti dai dipendenti in modo contrario ai regolamenti e con intenti manifestamente vessatori, minacciando di denunciare per il reato di cui all'articolo 180 del codice penale militare di pace alcuni dipendenti, rei di aver avuto intenzione di richiedere l'applicazione delle norme regolamentari al riguardo;

infine, quali valutazioni siano in grado di esprimere sulle situazioni e sugli episodi di cui sopra e quali provvedimenti intendano adottare per evitare che la situazione, data anche la vacanza della carica di «ufficiale superiore addetto», degeneri compromettendo il livello artistico e le tradi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

zioni della banda musicale della Guardia di finanza».

(3-02305).

(13 marzo 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non può condividersi la valutazione fortemente negativa che gli onorevoli interroganti hanno ritenuto di esprimere nel documento in esame nei confronti dell'attività professionale del maggiore Creux nella direzione artistica della banda musicale della Guardia di finanza.

Invero, in relazione all'esibizione che il complesso bandistico ha tenuto il 9 marzo 1989 al teatro Zandonai di Rovereto, nessuna lagnanza risulta pervenuta da parte delle locali autorità civili o militari. Il maggiore Creux, per altro interpellato, ha precisato in proposito che, non avendo percepito in alcun modo l'intendimento di dette autorità di recarsi a salutarlo al termine del concerto, dopo aver ringraziato il pubblico per gli applausi diretti alla sua persona e al complesso bandistico, come sua abitudine, si allontanò subito dopo dal teatro per recarsi in albergo.

Deve poi soggiungersi che sin da quando, nel 1982, è stata affidata al maggiore Creux la direzione della banda musicale, nessuno degli ufficiali addetti alle questioni generali, disciplinari ed amministrative inerenti alla gestione del complesso ha mai avuto modo di segnalare comportamenti non corretti e tanto meno atteggiamenti dell'ufficiale in argomento esorbitanti la sfera di sua competenza.

D'altra parte, ove gli episodi denunciati si fossero effettivamente verificati e qualora fossero stati segnalati errori nella direzione delle esibizioni concertistiche, i primi ad avvertirli sarebbero stati naturalmente i componenti della banda e gli esperti, la qual cosa non si è mai verificata.

Per contro, la banda della Guardia di

finanza, unitamente al suo direttore, ha ricevuto sempre espressioni di gradimento.

Per quanto riguarda la questione relativa alla sottoposizione, su richiesta del maestro, di alcuni componenti il complesso musicale ad esami di idoneità tecnica (e non fisica) va precisato che tale evenienza è regolarmente prevista dall'articolo 16 della legge 13 luglio 1965, n. 882, attualmente in pieno vigore, il cui scopo è quello di stimolare i componenti stessi a perfezionare le loro conoscenze tecnico-musicali evitando posizioni di immobilismo artistico una volta conseguito il posto in pianta organica.

Rappresento, inoltre, che i tre militari musicanti che avrebbero dovuto essere sottoposti ad accertamenti e che avevano prodotto ricorso al TAR del Lazio avverso il provvedimento con il quale si era disposta la predetta sottoposizione hanno riacquisito nel frattempo l'idoneità tecnica per la parte di appartenenza. In relazione a quanto sopra, con specifico atto, il predetto provvedimento impugnato è stato modificato per la parte concernente la loro sottoposizione agli accertamenti tecnici in questione ed è venuta conseguentemente meno la materia del contendere.

Circa infine le presunte irregolarità del maggiore Creux in ordine al recupero dei giorni di riposo del personale, va chiarito che, pur assicurandosi al medesimo la regolare fruizione di riposi settimanali, per esigenze connesse alle specifiche funzioni (in particolare per quanto attiene i periodi delle prove) non è stato possibile assecondare sempre i desideri degli interessati, sicché non può escludersi che in diverse occasioni qualche componente della banda sia rimasto insoddisfatto.

Si ritiene di poter concludere che al di là di qualche contrasto di opinione — pressoché inevitabile in un contesto di lavoro come quello che si realizza nell'ambito di un complesso musicale — non è dato registrare alcun nocumento alle capacità artistiche della banda della Guardia di finanza, la quale invece nei teatri ove è chiamata ad esibirsi continua ad esprimersi sempre ad altissimi livelli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 3-02305.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, mi viene da sorridere. Si domanda al maggiore Creux se sia stato maleducato e il medesimo risponde di no, che non lo è stato. Secondo la sua versione, infatti, dopo gli applausi diretti alla sua persona e alla banda (egli sottolinea naturalmente che gli applausi erano diretti anche alla sua persona, e non poteva essere diversamente visto che la domanda è stata diretta a lui), non si sarebbe accorto che le autorità presenti volevano congratularsi con lui e non è quindi rimasto a ricevere quelle congratulazioni che quanto meno a nome della banda avrebbe potuto invece ricevere. Resta il fatto che l'episodio si è verificato. E se la domanda fosse stata rivolta invece che al maggiore in questione a qualcun altro, quest'ultimo avrebbe potuto forse fornire ragguagli diversi.

Quanto al fatto che il livello della banda della Guardia di finanza sia particolarmente elevato, siamo ben lieti di sentirlo riaffermare da parte del rappresentante del Governo perché è vero: malgrado tutto, il livello della banda della Guardia di finanza è effettivamente elevato.

Per quanto riguarda la sottoposizione di alcuni componenti della banda al predetto esame tecnico, devo precisare che non è vero che quest'ultimo è un esame periodico diretto all'incentivazione dell'aggiornamento: è altro. Che sia altro e che sia stato, nel caso, utilizzato a fini diversi, cioè quanto meno come sanzione disciplinare, con uno sviamento di poteri che ne vizia la legittimità, è dimostrato dalla risposta involontariamente ironica del sottosegretario, il quale ci dice che nel frattempo i componenti del complesso hanno riacquisito la capacità tecnica.

L'esame tecnico presuppone che si sia riscontrato un venir meno di tale capacità: esso è infatti legittimo quando si verificano fatti che lascino pensare ad una sopravvenuta incapacità.

Devo notare con piacevole stupore che l'interrogazione alla quale mi si risponde è

stata presentata il 13 marzo 1990: è passato pochissimo tempo, considerata quella che purtroppo è la prassi delle risposte del Governo alle nostre interrogazioni.

In questo breve lasso di tempo, dunque, i componenti del complesso hanno perso la capacità, è stato disposto un esame tecnico — che però si dice sia stato fatto a scopo di stimolo e quindi non presupponeva il venir meno dell'idoneità — e, addirittura, hanno fatto in tempo a riacquistare la capacità stessa. Conseguentemente il provvedimento è stato revocato, essendo venuta meno la materia del contendere, anche se il ricorso è ancora pendente presso il TAR. Infatti, gli interessati non si può dire che «avevano» ma che «hanno» proposto ricorso: l'Avvocatura dello Stato ha fatto il suo dovere ed ha segnalato che si trattava di un provvedimento che era meglio eliminare. Siamo quindi ben lieti di sapere che esso sia stato revocato.

Credo però che il Governo esalterebbe la funzione del Parlamento e la propria se, a fronte di comportamenti delle amministrazioni che si discostino dalla legalità, parlasse chiaro e dichiarasse: benissimo, c'era qualcosa che non andava, ma vi è stato posto rimedio. Meno male, perché altrimenti, se le cose fossero rimaste nel modo in cui erano state segnalate e in cui sussistevano nel momento in cui è stata presentata l'interrogazione, vi sarebbero stati problemi.

Invece, il Governo non sa mai nulla e si limita a leggere in aula il rapporto dell'amministrazione, avvilendo se stesso oltre che la funzione del Parlamento.

La situazione però sussiste: i rapporti non sono idilliaci. Il livello alto — che si è sottolineato — delle prestazioni della banda della Guardia di finanza è certamente soggetto a deteriorarsi perché il rapporto tra il direttore artistico e l'ufficiale addetto non è senz'altro buono.

Alla questione dei turni dovrebbe sovrintendere l'ufficiale superiore addetto, non essendo competenza del direttore artistico della banda. Pare che il posto sia vacante: si risolva, allora, il problema! Tali questioni vengano affrontate da chi ne ha la competenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

Dando per ammesse queste circostanze, il Governo ammette comunque che si sono verificati degli «straripamenti» di potere da parte del direttore artistico della banda della Guardia di finanza.

Devo dire che, per quello che mi consta, è stato emesso uno sconsiderato comunicato, provocatorio nei confronti del Governo, del Parlamento stesso e di questa interrogazione, da parte del maggiore direttore della banda della Guardia di finanza. Evidentemente, questo signore, nei suoi comportamenti non è molto *compos sui*, come è stato sottolineato nell'interrogazione. D'altro canto lo ha dimostrato anche dopo.

Quell'episodio di Rovereto, capace di urtare la suscettibilità di altre autorità (solitamente più sensibili del Parlamento!) avrebbe dovuto suggerire al Governo di informarsi su certi comportamenti, anziché chiedere al maggiore Creux se sia stato maleducato in quell'occasione o se sia stato stravagante in altre circostanze, forse più rilevanti per l'attività di questa banda musicale del Corpo della guardia di finanza, alla quale formuliamo volentieri i nostri auguri, compreso quello di essere un po' meglio diretta, come del resto merita.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 9 ottobre 1990, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (Doc. LXXXIV, n. 3-ter).*

— *Relatore: Noci.*

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 19,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 5 ottobre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati.

DEL PENNINO ed altri: «Tutela penale del risparmio» (5125),

FRANCHI E TREMAGLIA: «Misure straordinarie ed urgenti contro la criminalità mafiosa» (5128).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Comandante Supremo Alleato dell'Atlantico in merito alle condizioni speciali applicabili alla installazione ed attività, nel territorio italiano, del centro di ricerca sottomarina di Saclant (Saclantcen), firmato a Bruxelles il 2 dicembre 1988» (4932) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione),

CERUTI ed altri: «Disciplina dei reati relativi all'applicazione della Convenzione di Washington del 3 marzo 1973, sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, nonchè divieto di commercializzazione e deten-

zione di animali selvatici pericolosi per la salute e la incolumità pubblica» (4948) (con parere della I, della II, della V, della X, della XII e della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Difesa).

«Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva» (già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (1709/B) (con parere della I e della XII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

MACERATINI ed altri: «Estensione della disciplina della legge 20 maggio 1982, n. 270, per il reclutamento di personale docente della scuola secondaria agli insegnanti di libere attività complementari musicali» (5058) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

alla XII Commissione (Affari Sociali):

RENZULLI ed altri: «Norme per l'attivazione degli interventi per la tutela della salute mentale» (5038) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione),

alle Commissioni riunite IX (trasporti) e X (attività produttive):

CAPACCI ed altri: «Nuove norme sulle concessioni demaniali» (4959) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Integrazione dell'elenco dei sostituti del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.

Il Presidente della Camera, per integrare l'elenco di deputati previsto dall'articolo 3, comma 4, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ai fini delle sostituzioni dei componenti del Comitato Parlamentare per i procedimenti di accusa, ha designato i deputati Giuseppe Calderisi e Franco Bassanini, in luogo, rispettivamente, del deputato Massimo Teodori, dimessosi dalla Camera, e del deputato Aldo Rizzo, divenuto membro effettivo del suddetto Comitato.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 27 settembre 199, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 31 marzo 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dei competenti ministeri risposte scritte ed interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Apposizione di una firma a due interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Bassi Montanari n. 4-21553, pubblicata a pag. XIII del resoconto sommario del 26 settembre 1990, e l'interrogazione a risposta orale Bassi Montanari n. 3-02608, pubblica a pag. XXV del resoconto sommario 26 settembre 1990, sono state sottoscritte anche dal deputato Cipriani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SERVELLO, POLI BORTONE, RALLO e TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere il modo in cui ritenga di superare il contrasto — forse apparente — fra la norma contenuta nella legge 6 agosto 1990, n. 223, sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, dove è prevista la presentazione della domanda per il rilascio della concessione, ai fini dell'installazione e dell'esercizio di impianti radiotelevisivi, entro il 24 ottobre 1990, e la sua successiva norma che concede al Presidente della Repubblica un termine di 90 giorni, decorrente dall'approvazione del piano di assegnazione, per l'emanazione del regolamento della stessa, tenendo

conto che, all'atto della domanda, i titolari debbono dimostrare il possesso di numerosi requisiti, allegare il progetto tecnico dell'impianto, certificare la proprietà di azioni, di quote, di diritti di voto, eccetera adempimenti tutti particolarmente onerosi per le piccole imprese di radiodiffusione e televisive che in ogni caso per la ritualità della documentazione debbono necessariamente attendere le indicazioni del regolamento di attuazione;

per sapere, nell'apparente discrepanza dei due termini, se non ritenga che il richiedente sia autorizzato a presentare la « domanda » entro il 24 ottobre 1990 riservandosi esplicitamente di integrarla con i necessari documenti;

per sapere, infine, se non ritenga opportuno, in relazione al quesito posto, di esprimere quanto prima il proprio parere in sede di istruzione ai dipendenti uffici interessati. (5-02437)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'industria e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione dell'ENEL del distretto del Veneto ha presentato alle organizzazioni sindacali un progetto di ristrutturazione del comparto tecnico-operativo, che prevede, tra l'altro, la chiusura di presidi operativi decentrati;

i riflessi di tale scelta comporteranno sicuramente un peggioramento del servizio reso all'utenza;

in particolare, è incomprensibile la soppressione dei 7 nuclei attigui di Castagnero e Barbarano, che in sostanza significa l'ulteriore abbassamento della soglia di qualità di servizi pubblici che da sempre penalizza il Basso Vicentino;

gli abitanti dei condomini in prossimità del ricovero di automezzi dell'ente, sono esposti ad una grande quantità di gas di scarico espulsi dalla combustione dei motori diesel —:

se i ministri interrogati non intendano intervenire al più presto per accertare quali siano i motivi che hanno indotto l'ENEL a penalizzare i cittadini vicentini in merito a servizi essenziali come quelli dell'energia elettrica;

se non intendano intervenire per preservare la salute della cittadinanza esposta al gas di scarico dei camion del suddetto ente. (4-21770)

VITI. — *Ai Ministri per gli interventi nel Mezzogiorno e per l'università e ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

i centri consortili di ricerca già avviati con il progetto speciale n. 35 di cui al piano quinquennale della precedente

legge sul Mezzogiorno n. 183, se pure hanno trovato, nell'ambito della legge n. 64, un alveo naturale per l'estrinsecazione delle loro potenzialità, rischiano, se non si interviene in tempo, di restare mortificati nelle loro ambizioni e, quel che più conta, di deludere le aspettative del Mezzogiorno;

la legge n. 64 ha ereditato già 14 centri di ricerca da realizzare o in via di realizzazione e 29 programmi di ricerca e formazione triennale, che hanno già coinvolto 261 nuovi giovani ricercatori e ne coinvolgeranno ancora altri 203;

gli strumenti dell'intervento ordinario per lo sviluppo e il sostegno della ricerca nell'intero Paese e lo strumento della riserva di legge a favore del Mezzogiorno sono stati largamente inefficaci o largamente disattesi, per quanto riguarda il sistema della ricerca nel Mezzogiorno;

l'impianto legislativo e la politica di fatto, sono stati tali da portare ad un rafforzamento della ricerca nel centro-nord invece che al rafforzamento di quella nel Mezzogiorno;

tra le finalità di un piano per lo sviluppo della ricerca nel Paese e nel Mezzogiorno in particolare oltre a quella di una più equilibrata distribuzione geografica delle sedi, del personale e delle spese di ricerca, doveva esserci anche quella di attrezzare il Mezzogiorno di ciò che, allo stato attuale della divisione del lavoro e della competizione internazionale può considerarsi una fondamentale infrastruttura per lo sviluppo non solo economico ma anche sociale: una rete di centri in grado di sostenere l'innovazione e, quindi, la competitività e l'efficienza delle imprese di produzione e delle strutture private e pubbliche di servizio, nonché una rete di strutture di ricerca capace di valorizzare e migliorare le condizioni generali di ambiente;

i progetti riflettenti l'attività dei centri consortili avrebbero dovuto essere volti a rinnovare i nodi strutturali dello sviluppo del Mezzogiorno, attivando ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

sorse e potenzialità disponibili, creando opportune sinergie tra infrastrutture, servizi e attività produttive;

le università attingono anch'esse dall'intervento straordinario, utilizzando la stessa azione organica n. 2; i centri nazionali di ricerca, almeno finora ENEA e CNR, stipulano intese di programma col Mezzogiorno; i centri di ricerca o consorzi, almeno quelli nei quali non sono inserite né le Università, né i centri nazionali di ricerca, ma solo le imprese, possono utilizzare come gli altri la facoltà di richiesta di contributo a norma dell'articolo 12, comma 13, della legge n. 64;

sarebbe necessario intervenire onde i centri consortili, almeno quelli già costituiti, dopo le provvidenze relative alla fase di avvio, vengano messi nelle condizioni ottimali di continuare nella loro attività, previa intesa di programma stabilita anche per loro, così come per i centri nazionali di ricerca; che nelle iniziative di contrattazione programmata con i grandi gruppi industriali si faccia esplicito riferimento alla esistenza di questo neonato sottosistema e che la ricerca prodotta da questi centri non nasca di già fuori mercato, considerata la massiccia incentivazione di cui godono le opzioni di ricerca proposte dai grandi gruppi —:

quali iniziative si intenda promuovere ai fini di una puntuale ricognizione delle attività e delle specificazioni dell'intero sottosistema dei centri di ricerca consortili, non disgiunta da conseguenti iniziative delle due autorità, ordinaria e straordinaria, al fine di considerare l'integrazione e le sinergie che si possono rinvenire dalla applicazione corretta dell'articolo 3 della legge n. 46 e dall'articolo 13 della legge n. 64. (4-21771)

DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

vengono segnalati frequenti incidenti stradali sul tratto urbano discendente

dalla A 6 Milano-Genova, nei quali spesso sono coinvolti mezzi pesanti, che, precipitando dai numerosi viadotti mettono a repentaglio la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, nonché — talvolta — l'*habitat* naturale (a causa di uno degli ultimi incidenti si è verificato un imponente versamento di acido muriatico che ha comportato l'evacuazione forzata di numerose famiglie ed il fondato rischio di inquinamento dei corsi d'acqua circostanti);

da tempo le amministrazioni locali della zona ed i cittadini richiedono interventi migliorativi della carreggiata, e comunque l'attuazione di tutti quei rimedi che potrebbero limitare il rischio di ulteriori incidenti;

recenti dichiarazioni rese da dirigenti della Società Autostrade hanno escluso la realizzazione di tali interventi motivandola con la mancata realizzazione della bretella Voltri-Rivarolo, cui sarebbero stati connessi; mancata autorizzazione che trova la sua ragion d'essere in una sentenza del TAR motivata — tra l'altro — da carenze progettuali ed amministrative proprie della società Autostrade;

non appare né corretto né responsabile condizionare interventi resi indispensabili dalla necessità di salvaguardare l'incolumità pubblica alla realizzazione di un'altra opera, sottoposta a forti contestazioni da parte dei cittadini e delle stesse amministrazioni locali —:

se corrisponde al vero che interventi migliorativi sotto il profilo della sicurezza nel citato tratto della A 6 siano bloccati in quanto subordinati alla realizzazione della bretella Voltri-Rivarolo;

se non si ritenga urgente effettuare uno stralcio relativamente a tali interventi allo scopo di garantire l'incolumità pubblica;

se non si ritenga opportuno intervenire presso la società Autostrade allo scopo di evitare che dichiarazioni di suoi dirigenti appaiano ispirate da una logica di contrapposizione tra esigenze ugualmente vitali per la collettività. (4-21772)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

CASINI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio riscossione tributi di Arezzo ha pignorato in data 28 settembre 1990 due camions della società cooperativa srl « Emmaus » di Laterina;

le comunità « Emmaus » fondate dall'Abbè Pierre, notissima personalità a livello mondiale, accolgono e recuperano le persone più povere e più emarginate della società (alcolisti, tossicodipendenti, ex-detenuti etc.);

le comunità suddette svolgono una preziosissima azione di recupero sociale svolgendo lavori il cui utile è devoluto ai poveri del terzo mondo (cosicché le persone accolte nei centri Emmaus — dove lo stile di vita è di estrema povertà — recuperano il significato della propria vita aiutando altri più di loro poveri);

appare moralmente inaccettabile gravare fiscalmente sulle suddette comunità;

i due camions pignorati sono i soli strumenti di lavoro di cui dispone la comunità di Laterina (l'attività, infatti, consiste nella raccolta di carta, mobili usati che poi vengono restaurati etc.) —:

quale sia la esatta situazione fiscale della comunità « Emmaus » di Laterina;

quali iniziative il Ministro intende assumere per evitare che i camions pignorati vengano sottratti alla comunità;

se non intende presentare strumenti legislativi per evitare gravami fiscali su comunità che hanno finalità di aiuto alle persone emarginate e che non perseguono alcun fine di lucro. (4-21773)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riferito in un documentato servizio della rivista *Avvenimenti*, nella notte fra il 22 e il 23 luglio scorso atterrò all'aeroporto Fiumicino di Roma il volo

speciale HH 504 proveniente da Mogadiscio, dal quale scesero fra gli altri 31 cittadini somali, uomini, donne e bambini, che chiesero subito alla polizia di frontiera asilo politico in Italia;

la polizia di frontiera rifiutò a queste persone l'ingresso nel nostro Paese perché « non avevano i documenti in ordine », nonostante quotidianamente le nostre frontiere vengano varcate da cittadini di Paesi extra-europei altrettanto non in regola, per cui queste persone vennero fatte ripartire la stessa notte per la Somalia dove, non appena arrivarono e com'era facilmente prevedibile, 16 di esse vennero arrestate e trasportate in campi di prigionia, in cui risultano tutt'ora rinchiusi —:

per quale motivo sia stato rifiutato ai 31 cittadini somali l'asilo politico, che pure la legge italiana riconosce, dal momento che sono risapute le persecuzioni in atto in Somalia contro gli oppositori politici del capo di quello Stato Siad Barre, ed i pericoli cui essi sarebbero andati incontro se rimandati al loro Paese dopo aver tentato di scapparne.

(4-21774)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 5 dell'11 gennaio 1965 stabilisce la corresponsione dei compensi ai membri delle commissioni esaminatrici per le attività concorsuali durante il normale orario d'obbligo, ma non fa esplicito riferimento alle prestazioni eseguite fuori del predetto orario;

la direzione centrale del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha autorizzato l'effettuazione fino a 600 ore mensili di straordinario in merito ai compensi di liquidazione a favore del personale delle segreterie dei concorsi, per cui si sono registrati casi in cui sono stati retribuiti prestazioni straordinarie mensili per circa 6/7 milioni *pro-capite*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

quali siano i motivi alla base del mancato accoglimento della richiesta di pagamento, avanzata alla direzione compartimentale del ministero delle poste e telecomunicazioni di Potenza dal dottor Salvatore Forlenza, dirigente superiore di esercizio a Matera, del compenso per prestazioni straordinarie (per complessive 114 ore) effettuate nei mesi di settembre e novembre 1989, in occasione del concorso a n. 35 posti di OSE, per il compartimento PT della Basilicata;

quale sia la ragione dell'assurda quanto evidente disparità di trattamento tra il personale PT impegnato nello svolgimento dello stesso lavoro. (4-21775)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nunzio Marchesi, abitante in Casalecchio di Reno (Bo) attende da 7 anni il rimborso di lire 12.329.000, da 6 anni lire 15.960.000 e da 4 anni addirittura 52.557.000 dallo Stato come rimborso per le imposte sui redditi pagate, rispettivamente, negli anni 1983, 1984 e 1986;

il primo di tali rimborsi è stato approvato dall'Intendenza di Finanza ma si trova fermo in ragioneria dal 21 giugno 1990, per mancanza di liquidità, e non si prevede il pagamento della somma prima di almeno due anni;

lo Stato riconosce ai suoi « creditori *obtorto collo* » un interesse semplice del 4,5 per cento semestrale, e il primo e l'ultimo semestre non fruttano interessi, senza contare che i crediti IRPEF si prescrivono dopo dieci anni, per cui, se non si vuole perdere ogni diritto di riavere il proprio denaro, diviene praticamente indispensabile ricorrere alla commissione tributaria, contribuendo all'intasamento cronico di questo organismo —:

quali iniziative intenda prendere il ministro per porre fine alla situazione di grave inefficienza che anima l'ammini-

strazione dello Stato, recante gravi pregiudizi ai cittadini, fra cui il signor Nunzio Marchesi non è che un, seppur macroscopico, esempio. (4-21776)

ARTIOLI e RENZULLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

considerato che le sanzioni di carattere amministrativo e penale previste dalla legge 162/90, articoli 72 e 72-bis, per i consumatori ed i trafficanti di droghe presuppongono la conoscenza della quantità esatta di sostanza pura contenuta nei campioni di droga sequestrati e che il numero di laboratori tossicologici disponibili nel paese per l'esecuzione di tali analisi è assai scarso, quali provvedimenti urgenti abbia disposto e disporrà il Ministero della sanità per utilizzare in tutto il territorio nazionale i laboratori capaci di effettuare tali accertamenti;

considerato che la legge 162/90, articolo 3, stabilisce che il Ministero della sanità debba, con proprio decreto, definire limiti e modalità d'impiego dei farmaci sostitutivi e che tale decreto riveste particolare importanza per porre fine all'abuso diffuso di terapia di mantenimento con farmaci sostitutivi, nettamente contraria ai principi della legge 162/90, quale sia lo stato di elaborazione del detto decreto e se tra i criteri che lo ispirano ci sia quello previsto dalla legge, della limitazione a casi eccezionali dei trattamenti di mantenimento con farmaci sostitutivi;

considerato che la legge 162/90, articolo 27, stabilisce che il Ministero della sanità debba emanare, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione di detta legge, un decreto per definire le caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per le tossicodipendenze che rivestono grande importanza, quali siano i motivi che non ne hanno ancora consentito l'emanazione e quali siano i tempi previsti, vista la loro assoluta urgenza;

considerato che la legge 162/90 al suo articolo 98 prevede che, per tutti i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

soggetti il cui trattamento terapeutico sia stato disposto in sospensione del procedimento penale o amministrativo, l'unità sanitaria locale competente trasmetta una relazione secondo modalità definite con decreto del Ministero della sanità di concerto con quello di grazia e giustizia, quale sia lo stato di elaborazione di questo decreto, di cui gli interroganti sottolineano l'urgenza al fine di evitare disomogeneità nel paese e l'immaginabile contenzioso derivante. (4-21777)

CARIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

dopo un accordo raggiunto tra la Breda Fucine Meridionali e la società francese Manoir Industries, il 1° ottobre 1990 è iniziata la gestione di quest'ultima con la collocazione in cassa integrazione di circa 200 lavoratori;

la Breda Fucine non è un'azienda in grave crisi, tenendo conto che nel 1988 il suo bilancio era in attivo e oggi risente soprattutto del blocco delle commesse delle ferrovie dello Stato;

il citato accordo prevede, entro il 30 giugno 1991, un'opzione da parte della Manoir che le permetterà di assumere il 45 per cento delle azioni Breda Fucine al costo di 7 miliardi di lire;

tale importo è risibile se si pensa che una ditta specializzata ha valutato complessivamente la Breda Fucine in 40 miliardi;

se e come intendono intervenire per sanare la suddetta società, garantendo altresì i posti di lavoro. (4-21778)

FILIPPINI e CERUTI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1956 gli edifici dell'ex colonia penale dell'isola di Capraia, con un volume pari a circa 34.000 mc, non

più destinata alla detenzione e alla riabilitazione dei detenuti, sono stati trasferiti dal Ministero di grazia e giustizia (che, in attesa della definizione della destinazione d'uso, ne detiene tuttora la custodia) al Ministero delle finanze — direzione generale del demanio;

in ripetute occasioni la soprintendenza archeologica di Firenze, competente sul territorio in questione, il sindaco di Capraia-Isola, privati cittadini e associazioni per la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale, hanno avanzato precise richieste affinché parte della struttura carceraria — sottoposta a vincolo monumentale da parte della soprintendenza di Pisa — sia destinata ad ospitare in una struttura adeguata i preziosi reperti archeologici, risalenti a varie epoche (tra cui spicca per la rara bellezza una statua in marmo greco di giovane Afrodite, proveniente dagli scavi della villa romana di età imperiale che si trova sulla stessa isola), attualmente in custodia presso le soprintendenze archeologiche delle provincie limitrofe o presso privati cittadini dell'isola;

a seguito di queste richieste il Ministero per i beni culturali e ambientali, nella persona del sottosegretario di Stato on. Gianfranco Astori, con lettera in data 17 agosto 1989 aveva annunciato lo stanziamento di 50 milioni di lire (ex legge 67/88, secondo gli obiettivi e le modalità di cui alla legge 449/87), da finalizzare per interventi sull'area archeologica su cui esiste il fabbricato. Con tale somma si sperava di realizzare anche una struttura museale di tipo precario per consentire il ricovero dei reperti provenienti dagli scavi effettuati nella zona predetta;

le caratteristiche dell'abitato non permettono, per la disposizione planimetrica dei locali, la destinazione ad uso abitativo e che, invece, la vicinanza alla nuova caserma dei carabinieri dell'Isola; costituisce ulteriore garanzia della sicurezza dei reperti custoditi;

è stato espresso benestare dalle autorità locali, dalla regione Toscana,

dalla soprintendenza archeologica di Firenze, oltre a quello del Ministero dei beni culturali e ambientali, come sopra riportato;

il patrimonio archeologico dell'isola di Capraia deve trovare, pena il suo deterioramento e la sua irrimediabile dispersione, un'immediata collocazione nell'isola stessa, in strutture già disponibili prevenendo inutili e dannose ulteriori opere di cementificazione;

la destinazione d'uso per finalità artistico culturali preverrebbe il deterioramento, già perdurantesi da quattro anni, di parte delle strutture carcerarie dell'isola;

occorre evitare la vanificazione dei lavori di scavo archeologico relativi alla villa romana, ad insediamenti precedenti all'età del bronzo e ad una necropoli del tardo medioevo, nella quale è stata già

rinvenuta la tomba di un guerriero merovingio e consentire l'utilizzo del succitato finanziamento di 50 milioni di lire da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali -:

a che punto sia la procedura relativa alla destinazione d'uso dell'immobile in questione, nell'ambito delle competenze tra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero delle finanze;

se, compatibilmente con la destinazione stabilita, vi sia la possibilità, visto il carattere di urgenza degli interventi di salvaguardia, di attivare una gestione immediata delle strutture da destinare a museo, da parte di un apposito comitato che comprenda rappresentanti degli organi centrali dello Stato, dei poteri locali e di esperti nominati dalle autorità culturali e scientifiche. (4-21779)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli attuali rapporti dello Stato italiano con la Repubblica Popolare Cinese, con riferimento agli aiuti economici concessi dal nostro Paese nel quadro della cooperazione internazionale;

se ritenga opportuno aiutare un governo come quello cinese che è stato oggetto di ripetute denunce da parte di organismi internazionali per le gravissime violazioni dei più elementari diritti umani. Si ricorderanno i fatti della primavera 1989, quando gli studenti cinesi che manifestavano pacificamente sulla piazza Tien An Men di Pechino vennero

brutalmente dispersi, chi ucciso chi arrestato e in seguito condannato a pene durissime;

se il Governo sia informato che negli ultimi dodici mesi in quel Paese le condanne a morte siano state più di mille per « reati controrivoluzionari » legati ai ricordati episodi;

se il Governo sia a conoscenza che il sistema giudiziario cinese è ben lontano da quei criteri di giustizia cui è informato il diritto internazionale, per cui tutti i prigionieri giustiziati nel 1990 sono stati processati con procedure di emergenza che non hanno dato agli imputati la possibilità di difendersi, ed hanno permesso a corti di primo grado di emettere sentenze di condanna a morte esecutive;

quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere in segno di condanna per la politica gravemente antidemocratica di Pechino. (3-02634)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità per sapere se, in relazione a quanto affermato al recente Congresso nazionale dei medici di famiglia a Palermo, cioè che « l'esenzione dal pagamento del ticket va rivista perché siamo ormai in possesso di dati precisi dai quali risulta inequivocabilmente che ben 1.500 miliardi vengono sottratti attraverso abusi a vari livelli », asserendo poi che « la finanziaria provvederà a far giustizia », non ritenga che, trattandosi di « abusi », sia doveroso agire immediatamente deferendo alla magistratura, proprio sulla base dei « dati precisi » acquisiti, coloro hanno commesso tali abusi;

se non ritenga che il rinvio del problema alla « giustizia » in sede di legge finanziaria non significhi procrastinare,

almeno sino all'inizio del prossimo anno, l'ingiusta situazione in atto, che fa pagare due volte ai cittadini le medicine: una prima con le trattenute per legge, la seconda al momento del ritiro dei farmaci, per cui sul contribuente è stata surrettiziamente imposta una nuova ed indebita tassa;

sino a qual punto ritenga esatta — come sembra — l'affermazione apparsa sul giornale *Il Tempo* (cronaca di Roma del 4 ottobre 1990) dove è detto che di fronte a questo assurdo, che penalizza il cittadino, « la Regione risponde di non essere responsabile di una situazione determinata dal Governo centrale »;

se a suo giudizio, i veri responsabili non siano né il Governo, né le Regioni, né i farmacisti, ma unicamente i cittadini che hanno il torto di ammalarsi, anche perché sono gli unici ad essere stati concretamente penalizzati.

(2-01149) « Servello, Valensise, Poli Bortone, Rubinacci, Del Donno, Nania, Abbatangelo ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma